



Braccio di ferro a colpi di euro

di Fabio Morabito

“Se venisse aperta una procedura d’infrazione contro l’Italia sarebbe un evidente attacco politico”. Lo sostiene Matteo Salvini, leader della Lega (che ha stravinto in Italia le elezioni europee), e vice-primo ministro - con dicastero al Viminale - nel governo con i Cinque Stelle guidato da Giuseppe Conte. Salvini parte da una figura retorica (“mi rifiuto di prendere in considerazione”) per concludere che Bruxelles sarebbe prevenuta nei confronti del governo italiano, un sentimento definito “un’antipatia politica”.

In realtà Bruxelles per ora minaccia, fa pressioni, ma non vuole uno scontro finale con l’Italia, anche se il governo attualmente



Arianna, filo di speranza

Butticè

Pagg. 8-10

alla guida del nostro Paese non è certo amato. Ma un conto è provare “antipatia”, un conto è essere prevenuti. Bruxelles semplicemente diffida del programma politico italiano, dal Reddito di cittadinanza a Quota cento per le pensioni, fino alla “tassa piatta”, sbandierata promessa di questi giorni, perché tutte queste misure implicano debito ma non il necessario rilancio e nuova occupazione. Se Roma impostasse il suo programma diversamente, investendo di più in opere pubbliche e in tutto ciò che genera Pil (prodotto interno lordo) sarebbe più facile chiedere sforamenti del deficit. La crescita è alimentata dagli investimenti,

continua a pag. 2

LO SCONTRO ROMA-BRUXELLES

Un braccio di ferro a colpi di euro

Pressioni a Roma, ma procedura sospesa. Rinvio pronto, verso un correttivo blando

continua da pag. 1

non da un aumento del debito chiesto a prescindere.

Se in attesa della "flat tax", quella tassa piatta che è stata la bandiera della campagna elettorale del centrodestra (in realtà più di Forza Italia che della Lega) si prendessero in anticipo quelle misure che ne sarebbero la conseguenza, ecco che Bruxelles potrebbe dare un qualche via libera. Naturalmente questo sarebbe molto impopolare, e Palazzo Chigi fa bene a non preannunciare quello che in effetti rappresenta un aumento della pressione fiscale. Ma anche se resta sotto traccia, è già in agenda come bilanciamento della flat tax il taglio agli sgravi contributivi alle denunce dei redditi: 54 miliardi il valore complessivo alla voce "deducibilità". Poi

Salvini: così è un attacco politico

"Mi rifiuto di prendere in considerazione - ha detto Matteo Salvini, vicepremier e leader della Lega, il 21 giugno scorso - che uno dei Paesi che paga di più questa Unione europea venga sanzionato come l'ultimo della classe, per aver rispettato regole europee che ci stanno portando disoccupazione, precarietà e debito. Se si verificasse sarebbe evidentemente un attacco politico basato su antipatia politica e non su fatti economici".

bisogna mettere in conto anche le conseguenze di questa semplificazione: perché le voci deducibili servono anche a scoraggiare il "nero", piaga endemica del nostro sistema fiscale. Il fatto è che la tassa piatta, più il reddito di cittadinanza, più "quota cento" come somma di età e anni di contribuzione per accedere alla pensione, sono interventi che potranno pure essere popolari, ma non sono sostenibili dalla nostra economia sofferente, soprattutto se vengono proposti insieme. Se non si fa chiarezza su questo equivoco sarà velleitario qualsiasi tentativo di trovare comprensione a Bruxelles. E i primi Paesi a pretendere che l'Italia si attenga alle regole del rigore sono proprio i presunti alleati "sovranisti". In questo Matteo Salvini continua ad essere



Matteo Salvini

primattore in Italia, spostando anche abilmente l'attenzione sui migranti, ma in Europa è drammaticamente solo.

Gli altri mal di pancia del nostro esecutivo, rispetto ad esempio a un più benevolo trattamento verso il deficit francese, non tengono conto che Parigi, che pur avendo un debito pubblico pesante (e viene accusata, con qualche ragione, di "trattamento privilegiato"), paga modesti interessi

sui prestiti, segno di riconosciuta affidabilità.

Roma, invece, è strozzata dagli interessi pesanti che deve pagare ogni anno, e non riesce a fare retromarcia sul debito pubblico. Nell'ultimo decennio, la media annua di interessi maturati sul nostro debito supera i 70 miliardi di euro. Soldi bruciati, che non producono nulla come incentivo o investimento, ma che lo Stato deve pagare. E il calo della fiducia è inver-

samente proporzionale alla crescita dei tassi d'interesse.

Alto debito, bassa crescita e elevati interessi: una miscela destabilizzante che giustifica la rigidità prudente di Bruxelles. Prudente perché l'Italia non è solo uno dei Paesi fondatori dell'Europa unita, ma tuttora - con tutti i limiti della nostra economia - uno dei pilastri dell'Unione. Il suo fallimento (politico, prima che economico) è uno scenario da incubo per Bruxelles, che quindi cercherà sempre di non tirare la corda e - sia pure senza dare l'impressione di piegarsi a concessioni - di trovare una soluzione sostenibile.

La Commissione che ha minacciato la procedura d'infrazione dovrà lasciare il passo perché in scadenza. L'avvicendamento non avviene immediatamente dopo le elezioni ma è in calendario in autunno. Difficilmente però i nuovi Commissari saranno più indulgenti. Sia Movimento 5 Stelle che Lega sono fuori dalla maggio-

645 miliardi
 Il costo dei soli interessi del debito pubblico italiano dal 2010 al 2018

ranza europea, e questo non aiuta, anche se poi la severità attuale è una conseguenza delle misure economiche proposte dal governo Conte, non dalla sua antipatia.

Che non ci sia la volontà di rompere sarà dimostrato dal fatto che l'attuale Commissione probabilmente concederà una dilazione. Concederà di aspettare almeno fino al 10 ottobre, quando è in calendario il prossimo vertice dei ministri dell'Economia a Lussemburgo, dopo quello del 9 luglio prossimo, per fortuna in programma troppo presto.

Una dilazione sulla quale sta trattando Giuseppe Conte in questi giorni, cercando di convincere i partner europei che i risultati di deficit per l'anno in corso saranno meno pesanti del previsto, nonostante il brusco raffreddamento della crescita, che sfiora la "zona recessione". Un ottimismo che è il tratto distintivo dell'approccio di Conte in Europa, ma che non è del tutto fuori luogo, e infatti negli ultimi giorni di giugno è stato confortato dal torpore dei mercati. Non è

Sanzionare l'Italia, danno per tutti

Quali sono le ragioni dell'Unione e qual è la vera partita in gioco per il governo Conte

Chi ha in mano Il nostro debito pubblico? "Prima gli italiani"

Il debito italiano è saldamente nelle mani degli italiani. Il nostro è uno degli Stati membri dell'Unione europea in cui il debito pubblico è detenuto per la gran parte dai suoi stessi cittadini. Con il 70,7% siamo al quarto posto della classifica comunitaria dietro soltanto a Malta (87%), Svezia (77,3%) e Danimarca (72,8%).

Lo mostrano i dati pubblicati da Eurostat secondo cui a detenere il nostro debito a livello locale sono al 65% istituzioni finanziarie locali e al 5,7% famiglie e piccoli risparmiatori. Al contrario, i Paesi in cui il debito è principalmente in mani straniere sono Cipro (76%), Lettonia (74%) e Lituania (73%). In generale nell'Unione europea meno del 10% del debito è detenuto dai enti non finanziari locali (società non finanziarie, famiglie e istituzioni senza scopo di lucro), ad eccezione di Malta (25%), Ungheria (22%), Portogallo (13%) e Irlanda (11%). Per quanto riguarda la durata dei titoli di Stato emessi la Svezia ha fatto registrare nel 2018 la più alta percentuale di scadenze iniziali a breve termine, meno di un anno, con il 20%. Subito dopo ci sono Ungheria (18%), Portogallo (17%), Italia (13%) e Danimarca (12%). All'estremo opposto della scala, quasi tutto il debito era costituito da una scadenza superiore a un anno in Bulgaria, Lituania, Polonia e Cipro.

Europatoday

fuori luogo anche perché per rimettersi in carreggiata potrebbe bastare per quest'anno una "manovrina". Il difficile saranno gli obblighi dell'anno prossimo quando si dovranno trovare risorse per 23 miliardi, necessarie per congelare l'aumento dell'Iva che i due alleati di governo hanno sempre garantito di riuscire a scongiurare. "Trattativa complicata ma approccio costruttivo, sono fiducioso" sono le dichiarazioni al miele di Conte, che ha portato la trattativa in Giappone, dove tutti gli attori in campo si sono



La foto di gruppo al vertice del G20 ad Osaka, in Giappone, il 27 giugno

ritrovati per il G-20 in programma ad Osaka.

Naturalmente, si tratta di disinnescare un primo ordigno, non di conquistare campo libero. E non è solo un errore di prospettiva, probabilmente è una necessità di Palazzo Chigi ragionare in termini brevi e non strategici, per la debolezza dello stesso esecutivo e della singolare alleanza che gli ha dato vita. "La trattativa con l'Europa non è più difficile che in passato" ha rassicurato il ministro dell'Economia Giovanni Tria.

Ma, se si leggono bene le sue parole, è una rassicurazione fino a un certo punto. E per il prossimo anno non è escluso l'ennesimo condono, per far cassa subito magari con la scusa del-

la transizione tra un modello fiscale e l'altro.

Ma in questo scenario dove si vive alla giornata, se Palazzo Chigi rivenderà come un successo l'aver ottenuto un rinvio, sbaglierà.

Perché l'immagine che si suggerisce è quella di chi ottiene un rinvio perché rinvia un programma irrealizzabile. Si tratta di problemi spostati ma non risolti. Non si comunica l'immagine di chi sta programmando un futuro di cambiamento. Roma è debole a Bruxelles, ha sprecato le occasioni contingenti che le avrebbero ritagliato un ruolo, e ora vive con ansia anche un'altra eventualità, e cioè la nomina del falco tedesco Jens Weidmann alla guida della Bce al posto di Mario

Draghi.

Questo sarà un problema più serio del braccio di ferro con la Commissione europea, dove di fatto Bruxelles non vuole mettere a terra il suo avversario.

Se Weidmann dovesse decidere di non seguire più la politica di acquisto titoli di Draghi, ma si confermasse "falco" (fatto che però non è scontato) l'Italia rischierebbe di perdere ancora terreno verso le economie più sane in Europa.

Con la necessità di nuove misure drammatiche, magari imposte da un governo tecnico o di salute pubblica. L'olio di ricino dopo le illusioni.

Fabio Morabito

Gli esperti del Fiscal Board di Bruxelles: "Proteste sociali, un danno all'economia"

La crescita economica in Europa quest'anno è stata indebolita non solo dal calo del commercio e della produzione globali, ma anche a causa di "fattori interni temporanei", che hanno "svolto un ruolo nei principali membri dell'Area euro", e questi fattori sono la "compressione nel settore auto, l'incertezza politica" ma anche "le proteste sociali". È l'avvertimento dell'European Fiscal Board, un organo consultivo indipendente della Commissione europea che ha lo scopo di valutare i bilanci degli Stati membri, l'applicazione del Patto di Stabilità e Crescita e di collaborare con gli organi competenti provando ad aiutarli con delle proposte.

Per gli esperti gli alti rendimenti sul debito sovrano dei Paesi a alto debito come l'Italia sono tra i rischi al ribasso significativi per le prospettive

economiche della zona euro. Per questo gli Stati "con un debito molto alto devono ridurlo in maniera stabile", e per farlo suggeriscono di mantenere una "fiscal stance", una impostazione della politica di bilancio, neutra nel 2020, cioè senza investimenti espansivi, constatando che l'economia dovrebbe "rafforzarsi di nuovo" nella seconda metà di quest'anno e nel prossimo.

"La nostra raccomandazione è di una posizione fiscale neutra per l'area euro nel suo insieme, con una differenziazione appropriata tra i vari Paesi. In particolare quelli che non hanno ancora realizzato il loro obiettivo di bilancio di medio termine devono

fare progressi come richiesto dal Patto di Stabilità e Crescita", si legge nel rapporto sulla posizione fiscale appropriata per la zona euro

nel 2020 appena pubblicato. Una strategia opposta a quella suggerita dal presidente della banca centrale europea, Mario Draghi, che all'ultimo Vertice Ue ha suggerito ai leader europei "una politica espansionistica" in caso di deterioramento dell'economia.

Il report del Fiscal Board non è piaciuto al Movimento 5 Stelle. "In pratica, se il popolo è affamato e protesta, secondo questi geni, bisogna affamarli ancora. A loro il sospetto che la colpa sia proprio l'austerità portata avanti da Bruxelles in tutti questi anni non viene", ha dichiarato l'eurodeputata Rosa D'Amato.

Europatoday

LA CANCELLIERA

Il malore segreto di Angela Merkel

di **Marta Fusaro**

E' successo due volte, in pubblico, a distanza di otto giorni. Nel secondo caso è stato poco meno che impercettibile, ma impercettibile non poteva essere data l'importanza del personaggio. Si parla di Angela Merkel, la Cancelliera tedesca, e dei suoi tremori, il segno di un problema di salute che ha scatenato le ipotesi più aggressive e drammatiche (da un principio di Parkinson a altri disturbi gravi).

La donna in politica più famosa (e potente del mondo) si è sentita male la prima volta il 19 giugno, all'aperto, ed era accanto all'apena eletto presidente ucraino Volodimir Zelenski, in visita a Berlino, mentre suonavano gli inni nazionali. Un tremore evidente e continuo, che lei ha spiegato attribuendolo a una probabile crisi di disidratazione dovuta al grande caldo. «Ho dovuto bere almeno tre bicchieri d'acqua - ha poi spiegato un'ora dopo, rivolta ai giornalisti durante la conferenza stampa - probabilmente ne avevo bisogno, comunque ora sto bene».

Appena otto giorni dopo, un analogo episodio - anche se meno vistoso - si è verificato al chiuso, quindi la causa plausibile non è sembrata più l'alta temperatura di questo giugno rovente. Angela Merkel anche in questo caso si trovava nella sua Germania, al palazzo Bellevue di Berlino, accanto al presidente Frank-Walter Steinmeier, in occasione della cerimonia di nomina del nuovo ministro della Giustizia, Christine Lambrecht. Steinmeier leggeva il suo discorso, ma tutti gli occhi, e gli zoom indelicati dei videoperatori, erano per la Cancelliera, ferma al suo fianco. Una crisi di tremore, sfumata con un garbato sorriso, un bicchier d'acqua avvicinato con discrezione ma che ha restituito, un controllato imbarazzo che però non è bastato a impedire un fuoco di fila di allarmi e illazioni. C'è chi ha conteggiato la durata di quel tremore (due minuti) e chi ha notato che solo dopo qualche passo, da quella posizione impostata e rigida, la Cancelliera si è ripresa.

> Quando si tratta di potenti, la malattia è tante volte un mistero. E non si sa ufficialmente l'origine del malessere della Cancelliera;



Angela Merkel

ma Berlino - senza incertezze - ha confermato tutti gli impegni prossimi venturi di Angela Merkel, suggerendo che non c'è nulla di grave dietro questi tremori.

I giornali tedeschi, che peraltro parlano non di due ma di quattro episodi andando a recuperare due precedenti uno dei quali risalente a cinque anni fa, si sono prodigati nell'intervistare luminari per venire a capo della vicenda. Jakob Berger, specialista di Monaco di Baviera, ha escluso - parlando con la rivista Focus - il Parkinson, perché il tremore sarebbe stato prolungato e più evidente.

Christoph Specht, medico, giornalista e divulgatore molto noto in Germania, ha sostenuto la teoria delle conseguenze di un'infezione. Ma a parte la stampa più popolare, c'è stata finora nel complesso una certa discrezione da parte dei media tedeschi, discrezione che in Germania è anche un fatto culturale. Già in passato, rispetto a malattie anche gravi di leader politici, è uscito poco o nulla a Berlino, considerando questo fatto non una reticenza nell'informazione ma una forma doverosa di rispetto.

Ma- con la cautela di chi pure

non si vuole prestare a speculazioni - l'ipotesi che ci sentiamo di accreditare è che quella difficoltà innaturale sia conseguenza non direttamente di una malattia ma piuttosto di qualche cura, o di qualche medicinale che Angela Merkel sarebbe costretta a prendere, magari solo per resistere al durissimo regime di vita che le è imposto. Angela Merkel, che ha 64 anni, è in prima linea nella scena politica mondiale da oltre tredici, da quando è stata nominata Cancelliera nel novembre 2005.

Da allora ha sempre ricoperto questo ruolo senza pause. Per farsi un'idea, nel 2005 era presidente degli Stati Uniti George Bush figlio, e presidente della Francia Jacques Chirac.

Angela ha già annunciato il suo ritiro dalla politica alla fine della legislatura in Germania, tra un paio d'anni, e ha già lasciato il ruolo di Presidente del suo partito, i cristiano-democratici della Cdu, a un'altra donna, Annegret Kramp-Karrenbauer. Nonostante questo, il suo nome è stato sussurrato come Presidente della Commissione europea al posto del lussemburghese Jean Claude Juncker. Con più insistenza, poi, è circolato come presidente del Consiglio europeo (incarico ora ricoperto dal polacco Donald Tusk). Il nome di Angela Merkel darebbe ancora più prestigio a questo ruolo che assumerebbe il significato di un vero coordinamento tra i 28 Capi di Stato e di governo dell'Unione.

Archivate le elezioni, infatti, ci sono da nominare, il presidente della Commissione, il presidente del Consiglio europeo, il presidente del Parlamento europeo (questo incarico già ai primi di luglio) e il presidente della Bce. L'incarico però non ha un potere politico diretto, e per le altre grandi potenze europee, Francia in prima fila, convincere Angela Merkel ad accettare questo incarico sarebbe un modo per tagliar fuori la Germania dai due incarichi più importanti, Presidente della Commissione europea e Presidente della Banca centrale europea.

Sorpresa, Macron adesso difende Conte "Nessuno si immischi sui conti dell'Italia"

I tempi dello scontro e dell'alta tensione tra Italia e Francia sembrano un lontano ricordo. Le frizioni sul franco neo-coloniale e il ritiro degli ambasciatori appare qualcosa di veramente distante, anche se datato appena pochi mesi fa. Il presidente francese, Emmanuel Macron, chiede a tutti di evitare di commentare le vicende italiane, lasciando negoziare il governo di Roma in modo del tutto sereno con l'Europa, nella delicata partita dei conti pubblici.

"Gli altri governi non devono immischiarsi", dice l'inquilino dell'Eliseo nel corso della tradizionale conferenza stampa di fine vertice del Consiglio europeo, il 21 giugno scorso. "È la Commissione che deve esprimersi adesso". L'Italia ha presentato documenti aggiuntivi, che l'esecutivo comunitario valuterà. La questione è tutta tra Roma e Bruxelles, dunque. Il presidente francese tiene a precisare, per chi mai dovesse pensare il contrario, di "avere molto rispetto" per il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e gli sforzi che sta compiendo, e lo stesso vale per il popolo italiano."

LA DIPLOMAZIA

Bruxelles, il futuro passa dalla Bce

di **Monica Frida**

Un primo segnale a costo zero Giuseppe Conte, il primo ministro italiano, lo ha dato fuori dal contesto europeo, in occasione della nomina del nuovo Direttore generale della Fao, il Fondo per l'agricoltura e l'alimentazione delle Nazioni Unite, che ha sede a Roma. Conte ha votato la francese Catherine Geslain-Lanéelle, in linea con l'Unione europea, e Palazzo Chigi lo ha dichiarato ufficialmente, sottolineando - con eleganza diplomatica - di aver avvertito di questa scelta anche la Cina, che ha presentato il candidato poi risultato prescelto, Qu Dongyou, sottosegretario all'Agricoltura a Pechino.

Un segnale che è servito a fugare i veleni di un'amicizia troppo dipendente con la Cina, e che ha permesso un gesto d'amicizia verso la Francia, dopo il gelo di qualche mese fa. Conte ne aveva parlato direttamente con il presidente francese Emmanuel Macron, che poi si è sdebitato con una difesa vigorosa dell'Italia dalle critiche per il braccio di ferro con Bruxelles sul differenziale deficit-Pil.

Naturalmente, la partita tra i due Paesi è più complicata di qualche dichiarazione compiacente e di un voto alla Fao.

Conte, a capo di un governo retto tra due partiti fuori dai giochi della maggioranza europea, rischia un isolamento feroce nella partita delle nomine in ballo per il rinnovo delle cariche che contano a Bruxelles. La Lega in Europa si conferma nel gruppo Identità e Democrazia, con la francese Marine Le Pen, cioè con la destra più isolata e marginale, a cui non basta il ritocco del nome del partito "Rassemblement national", rispetto al più "nero" Fronte nazionale.

Lo spregiudicato Viktor Orban, leader dell'Ungheria sovranista, resta nella famiglia del Partito Popolare, scegliendo con senso pratico la maggioranza rispetto all'opposizione messa all'angolo. Chi sta peggio è il Movimento Cinque Stelle, che non trova alleati ed è respinto da tutti, anche da quella sinistra ambientalista, come i Verdi, che sarebbero il suo naturale alleato, almeno a giudi-

care dalle battaglie comuni sostenute nel Parlamento europeo. Ma i Verdi europei non perdonano ai Cinque Stelle l'alleanza in Italia con la Lega di Matteo Salvini.

In questo quadro che di fatto isola l'Italia, a Bruxelles si parla addirittura di una sorta di "cordone sanitario" dei gruppi principali per isolare Salvini (soprattutto Salvini, temuto

come "il diavolo").

Conte paga dazio, ed è stato addirittura escluso dalla "ristretta" che discute delle principali cariche. Il premier italiano si è affidato ad Angela Merkel per rappresentare le sue ragioni e intenzioni. Potente "portavoce" ma non il miglior alleato, perché la Cancelliera tedesca vorrebbe

troppo abile per credere che l'offerta di questo incarico, senza potere di fatto, non sia un modo per mettere fuori gioco la Germania da altre pretese più di peso (e quindi: Presidente della Commissione europea, dove il candidato tedesco resta il Popolare Manfred Weber, già però bocciato da Macron e quindi quasi bruciato).

Manfred Weber potrebbe rientrare in gioco come Presidente del Parlamento europeo al posto di Antonio Tajani, che però ha ancora qualche tiepida chance di essere riconfermato: il suo lavoro di mezzo mandato è stato apprezzato, è nel gruppo dei Popolari, e anche se il suo partito, Forza Italia, è stato ridimensionato dal voto europeo del maggio scorso, proprio perché di centrodestra moderato può convogliare consensi in chiave anti-Lega. Ma l'Italia al giro precedente ha avuto molte cariche (oltre a Tajani e Draghi, anche Federica Mogherini come Alto rappresentante per la Politica estera) probabilmente dovrà rinunciare ai posti di prima fila. Un nome forte come successore di Tajani è quello del socialdemocratico Frans Timmermans, olandese. In quota rosa Margrethe Vestager, liberale, danese, sostenuta da Macron, è indicata per guidare la Commissione eu-



La britannica Theresa May, dimissionaria, e Giuseppe Conte, sempre più isolato, all'Eurogruppo del 21 giugno scorso a Bruxelles

e avversato, che i Cinque Stelle) per non concedergli nulla in termini di incarichi.

A "governare" l'Europa saranno quattro gruppi: i Popolari, i Socialdemocratici, i Liberali, i Verdi. Una maggioranza forte, quando sarebbe bastata un'alleanza a tre gruppi. Ma così i sovranisti, che sono già divisi tra loro, sono marginalizzati. Eppure, se si decide secondo prassi almeno due Commissioni dovrebbero essere affidate a Identità e Democrazia, secondo il metodo di ripartizione abituale, il metodo D'Hondt. Questo schema assegnerebbe al gruppo Identità e Democrazia due presidenze di Commissione, nello specifico Agricoltura e quella Giuridica.

Alla poltrona dell'Agricoltura, l'Italia (ma anche la Francia, e quindi anche Marine Le Pen) ambisce dichiaratamente. Ma la maggioranza vorrebbe dare scacco matto all'opposizione sovranista e a Salvini, visto in Europa

un suo connazionale alla guida della Banca centrale europea, il temibile Jens Weldmann, una nomea di "falco": e di questi tempi si sprecano gli elogi collettivi per Mario Draghi, che pure solo poco tempo fa il capo politico dei Cinque Stelle, Luigi Di Maio, aveva aspramente criticato.

L'Italia, dalla economia traballante, ha tratto benefici dalla politica di Mario Draghi generosa nel comprare titoli di Stato (e di cui non ha beneficiato solo Roma, va detto, ma tutta l'Eurozona, l'area che ha scelto la moneta unica), e quindi teme ragionevolmente l'avvento di Weldmann. Che però non è avversato solo dall'Italia. Per Angela Merkel si parla con insistenza ora di un incarico come Presidente del Consiglio europeo, il posto occupato ora dal polacco Donald Tusk. Ma Angela Merkel ha ribadito di aver fatto già le sue scelte (e cioè: tra due anni in "pensione" dalla politica di primo piano) ed è

il posto più ambito, quello occupato ora dal lussemburghese Jean Claude Juncker. Proprio perché posto di potere, per i veti incrociati potrebbe andare a un socio minore del Club dei 28.

Se Conte non conta, potremmo consolarci che non conta neanche Theresa May, primo ministro della Gran Bretagna, dimissionaria. E infatti vedere ritratto in fotografia, insieme e da soli, il titolare di Palazzo Chigi con la conservatrice che non è riuscita a far approvare da Londra l'accordo sulla Brexit, in occasione dell'Eurosummit del 21 giugno scorso a Bruxelles, suggerisce qualche malinconica considerazione. Starà all'abilità di Conte però saper far pesare il suo appoggio a scelte che non farà lui: anche questo, se gestito con astuzia, apre dei crediti che potrebbero aiutare il difficile cammino europeo dell'Italia.

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Parlamento Europeo, Strasburgo - Anteprima sessione plenaria 2-4 luglio 2019

Elezione del Presidente del Parlamento europeo

Alle 10 del 2 luglio apertura dei lavori del nuovo Parlamento. Il 3 luglio i deputati eleggono il loro Presidente per i prossimi due anni e mezzo.

Elezione di vicepresidenti e questori del Parlamento europeo

Il Parlamento elegge i 14 vicepresidenti e i 5 questori rispettivamente mercoledì 3 e giovedì 4 luglio.

Costituzione delle commissioni parlamentari

Il Parlamento vota la composizione numerica delle commissioni e delle sottocommissioni permanenti mercoledì 3 luglio. I nominativi sono annunciati in Plenaria il giorno stesso.

La Commissione Europea comunica i nomi delle prime 17 "Università europee".

Si tratta di un passo veramente rilevante nella direzione della realizzazione di uno spazio europeo dell'istruzione. Sono state ricevute 54 candidature poi sottoposte alla valutazione di 26 esperti indipendenti nominati dalla Commissione tra ricercatori, professori e docenti.

Alle prime "Università europee" - che sono alleanze transazionali di istituti superiori di istruzione con l'obiettivo di promuovere l'identità ed i valori europei - sono stati coinvolti 24 Stati membri con 114 Istituti di istruzione superiore. Con questa iniziativa si vogliono incrementare i rapporti di collaborazione tra studenti ed istituzioni, migliorando la qualità e l'immagine dell'istruzione europea. Per l'avvio dei programmi nei primi 3 anni saranno messi a disposizione di ogni alleanza fino a 5 milioni di euro. Il bilancio complessivo potrebbe raggiungere la cifra di 85 milioni di euro. Ogni alleanza è composta in media da sette Istituti di istruzione superiore di ogni parte d'Europa.

La selezione ha interessato varie tipologie di istituti, università tecniche e di scienze applicate, università di belle arti, università ad alta intensità di ricerca ecc.

Per le università europee si prevede un futuro da campus inter-universitari con la possibilità per studenti e ricercatori di interagire in sicurezza e con grande possibilità di scelta nelle varie discipline. La Commissione ha proposto il pieno inserimento delle università europee nel bilancio UE a lungo termine 2021- 2027, nell'ambito di un potenziale Erasmus +. L'iniziativa era nata da una proposta della Commissione ai leader UE nell'imminenza del vertice sociale di Göteborg del novembre 2017, poi approvata dal Consiglio Europeo nel dicembre dello stesso anno.

"Sono lieto di constatare - ha dichia-

rato Tibor Navracsics, Commissario per l'Istruzione, la cultura, i giovani e lo sport - l'ambizione mostrata dalle prime 17 università europee, che costituiranno modelli di riferimento per le altre in tutta l'UE, consentendo alle prossime generazioni di studenti di vivere in prima persona l'Europa studiando in diversi paesi. Sono convinto che l'iniziativa, un elemento portante dello spazio europeo dell'istruzione, costituirà un vero e proprio punto di svolta per l'istruzione superiore in Europa, stimolando



Bruxelles

l'eccellenza e l'inclusione."

Entrato in vigore il regolamento UE sulla cibersicurezza

Prevede certificazioni dei servizi, dei processi e dei prodotti. Garantisce l'aumento della cibersicurezza nei dispositivi di largo consumo e nei servizi online. Assegna un nuovo mandato permanente all'Agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza, con maggiori risorse a favore degli Stati membri per poter affrontare le minacce e gli attacchi informatici.

"Il mercato unico digitale europeo - ha dichiarato il Vicepresidente responsabile per il Mercato unico digitale, Andrus Ansip - può realizzarsi solo se sostenuto da un impegno serio per la cibersicurezza. Questa Commissione ha compiuto passi avanti importanti per far sì che l'Europa disponga delle capacità necessarie, proponendo tra l'altro un quadro di certificazione europeo e assicurando finanziamenti per la ricerca e lo sviluppo nel campo della cibersicurezza nel prossimo bilancio a lungo termine dell'UE. La sicurezza del 5G in particolare è una priorità, poiché potrebbe influenzare ogni aspetto del nostro futuro."

"Il regolamento UE sulla cibersicurezza - ha aggiunto la Commissaria responsabile per l'Economia e la società digitali, Mariya Gabriel - ha comprovato la necessità di un ap-

proccio dell'UE per fronteggiare tutte le sfide, proteggere i cittadini e rimanere competitivi. Per raggiungere questo obiettivo, l'Europa ha conferito un mandato permanente all'Agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza. Il regolamento sulla cibersicurezza consente anche una certificazione della cibersicurezza valida in tutta l'UE e, insieme alla direttiva sulla sicurezza delle reti e dei sistemi d'informazione e al progetto di centro europeo di competenza sulla cibersicurezza, crea un modello

forte, basato sui nostri valori democratici e che tutela gli interessi dei cittadini.»

Publicata dalla Commissione la valutazione dei piani degli Stati membri per l'attuazione degli obiettivi dell'Unione dell'energia

L'attenzione è rivolta in particolare modo agli obiettivi concordati a livello UE su clima ed energia per il 2030. La Commissione apprezza l'impegno profuso dall'UE - prima grande economia a vincolarsi giuridicamente per mantenere gli impegni presi con l'accordo di Parigi - nella stesura dei piani nazionali, ma invita ad uno sforzo significativo che consenta di muoversi verso obiettivi ambiziosi di lunga scadenza come l'impatto climatico zero.

"Con questi primi piani nazionali per l'energia e il clima - ha dichiarato Maroš Šefčovič, Vicepresidente per l'Unione dell'energia - l'Unione dell'energia arriva al livello nazionale: analogamente all'UE, gli Stati membri presentano tutti politiche integrate per la transizione climatica ed energetica in una prospettiva decennale. In un lasso di tempo relativamente breve tutti gli Stati membri sono riusciti ad elaborare proposte notevoli, ma la proposta perfetta non esiste. Le raccomandazioni della Commissione indicano gli aspetti nei quali sono necessari maggiori sforzi

in vista della scadenza di fine anno per la presentazione dei piani definitivi: chiedono ad esempio maggiore ambizione, una descrizione più dettagliata delle politiche, maggiori precisazioni sui bisogni di investimento o maggiori sforzi sull'equità sociale. Chiarezza e prevedibilità sono il vero e proprio vantaggio competitivo della politica europea in materia di energia e clima. Sfruttiamo quindi al meglio quest'occasione dando ai piani nazionali la forte spinta finale di cui hanno bisogno."

"Lo scorso novembre - ha dichiarato il Commissario responsabile per l'Azione per il clima e l'energia Miguel Arias Cañete - la Commissione ha proposto che l'Unione europea raggiunga l'impatto climatico zero entro il 2050. Ha mostrato la via da seguire e si è messa alla guida del processo. È positivo constatare che un numero sempre maggiore di Stati membri la segue alla ricerca di tale obiettivo. Valutate le proposte di piani nazionali presentate dagli Stati membri, giudico positivamente i notevoli sforzi compiuti. Ciò non toglie che, per incanalare l'UE nella giusta direzione verso il contrasto dei cambiamenti climatici e la modernizzazione dell'economia, occorra alzare ancora nei piani definitivi il livello di ambizione. Invito il Consiglio ad avviare una discussione sulle principali priorità indicate dalla Commissione, così da aiutare la stesura di piani definitivi che presentino un adeguato livello di ambizione."

Nuovo documento di viaggio provvisorio dell'UE

I Ministri degli Stati membri approvano definitivamente la proposta della Commissione di realizzare un moderno documento di viaggio provvisorio. La possibilità per i cittadini UE sprovvisti di passaporto per smarrimento o furto, di ottenere il documento provvisorio di viaggio da autorità diplomatiche di altro paese UE, risale al 1996. Ma nel tempo tali documenti sono andati in disuso per il loro sempre più basso standard di sicurezza. Il 60% dei casi di assistenza consolare fornita ai cittadini dell'UE riguarda ormai passaporti smarriti o rubati.

"La perdita o il furto del passaporto durante un viaggio all'estero - ha dichiarato la Commissaria per la Giustizia, i consumatori e la parità di genere, Věra Jourová - è fonte di grande stress. Le nuove norme adottate oggi consentiranno ai cittadini dell'UE di ricevere rapidamente da qualsiasi Stato membro un documento di viaggio provvisorio sicuro e ampiamente accettato per poter tornare a casa in condizioni di sicurezza. Si tratta di un esempio pratico dei vantaggi della cittadinanza e della solidarietà dell'UE."

Russia, continua il braccio di ferro con Putin

L'Unione conferma le sanzioni per un anno

Avanti con le sanzioni alla Russia di Vladimir Putin per "l'annessione illegale" della Crimea e di Sebastopoli. I capi di Stato e di governo dell'Ue riuniti a Bruxelles hanno deciso di rinnovare per un altro anno, fino al 23 giugno 2020, le misure restrittive adottate sin dall'inizio della crisi ucraina, nel 2015. La decisione era già stata annunciata, l'unico dubbio era legata all'orizzonte temporale.

C'era l'ipotesi di rinnovare le sanzioni solo per sei mesi, alla fine è passata la linea più dura, per dodici mesi. Dunque confermati divieti alle importazioni di prodotti originari della Crimea o di Sebastopoli nell'Ue, divieto di investimenti in Crimea o a Sebastopoli, vale a dire che nessun cittadino europeo e nessuna impresa con sede nell'Ue può acquistare beni immobili o entità in Crimea, finanziare imprese della Crimea o fornire servizi correlati. Ancora, bando ai servizi turistici in Crimea e a Sebastopoli, in particolare le navi da crociera europee che potranno fare porto nella penisola di Crimea solo in caso di emergenza. Non finisce qui. Le sanzioni eco-



Vladimir Putin

nomiche implicano lo stop alle esportazioni di determinati beni e tecnologie diretti a imprese della Crimea o destinati ad essere usati in Crimea nei settori trasporti, telecomunicazioni ed energia, in particolare prospezione, esplorazione e produzione di petrolio, gas

e risorse minerali. È inoltre vietato fornire assistenza tecnica o servizi di intermediazione, di costruzione o di ingegneria relativi ad infrastrutture in detti settori. Non una buona notizia per il 'made in Italy' alimentare.

Secondo un rapporto Ismea le ten-

sioni tra Ue e Russia sono costate all'Italia 217 milioni di euro in mancate esportazioni verso il mercato russo. Il Cremlino, infatti, ha deciso di rispondere alle sanzioni europee con un embargo ad alcuni prodotti europei, tra cui quelli alimentari. Per Coldiretti, le perdite per il settore tricolore sono state di 1 miliardo in 5 anni: "All'azzeramento della spedizione di questi prodotti agroalimentari made in Italy in Russia e alle perdite dirette subite dalle mancate esportazioni si sommano - aggiunge l'organizzazione degli agricoltori - quelle indirette dovute al danno

di immagine e di mercato provocato dalla diffusione sul mercato russo di prodotti di imitazione che non hanno nulla a che fare con il made in Italy". Una situazione destinata a questo punto a durare, almeno per un altro anno.

Europatoday

Telpress

il tuo sguardo
vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e monitoraggio

*Soluzioni ideali per
ricevere le notizie importanti
per te, per la tua azienda,
per la tua attività*



Per informazioni commerciali contattare

800284993

e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- ✔ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✔ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✔ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✔ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✔ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✔ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✔ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità
giornali e documenti aziendali
NewsStand
l'edicola elettronica
che in più gestisce anche i tuoi
documenti

Telpress: l'informazione è progresso

VISTO DA BRUXELLES

Sbarchi, migranti e i porti semi-chiusi

di **Alessandro Butticé**

Le fake-news sono una delle più grandi minacce per la costruzione europea, che alcuni pensano persino essere create ad arte anche da potenze straniere che mirano a minare, per interessi economici e strategici, questo processo che ha garantito oltre mezzo secolo di pace, nella libertà e nella democrazia, nel nostro continente. Processo che resta un unicum nella storia europea e non solo.

Più Europei, sin dalla sua creazione, si è posta l'obiettivo di informare i cittadini, seppure con spirito critico, quando necessario, ma sempre costruttivo, sulle principali attività dell'Unione Europea, e del loro impatto per la vita dei cittadini. In questo senso, accogliendo anche un preciso invito ricevuto dal Presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani, ci impegniamo a smentire con i fatti ed un'informazione il più possibile chiara e obiettiva, alcune delle tante sciocchezze e falsità - chiamate oggi più elegantemente fake news - che circolano a proposito

Ecco Arianna, per combattere le fake-news sull'Europa

dell'Europa.

Per questa ragione non possiamo che essere felici dell'iniziativa presa da alcuni - come noi - europei, che a Bruxelles hanno creato un'associazione, dal nome di « Arianna », che vuole essere una rete di persone che desiderano contribuire al dibattito pubblico sull'Europa mettendo a disposizione del pubblico (sul sito www.ariannaeuropa.eu), con rapidità, competenza e pragmatismo, informazioni e analisi.

Arianna, secondo le intenzioni dei suoi fondatori, «vuole promuovere un'informazione corretta sulle tematiche europee, mettere in luce in modo chiaro, fattuale ed efficace, i risultati delle politiche e i valori su cui si fondano, per stimolare un confronto aperto, informato e costruttivo sul futuro dell'Unione, proponendo a chi aderisce un'esperienza di impegno civico e di partecipazione attiva alla riflessione sul progetto

europeo ».

Ma vuole anche essere uno strumento di elaborazione e divulgazione di conoscenza, da mettere a disposizione di tutti, nel modo più semplice.

Mobilitando competenze specifiche e la partecipazione attiva di tutti coloro che vogliono condividere la loro sensibilità verso i valori e le questioni europee, per alimentare una discussione pubblica sull'Europa utile e costruttiva, l'obiettivo di Arianna è quello di fare riprendere il filo, e aiutare i cittadini di buona volontà ad uscire dal labirinto delle fake-news che vengono fatte circolare sull'Europa ed il suo funzionamento.

Nell'augurare il più grande successo agli amici di Arianna, iniziamo con questo numero a pubblicare alcuni degli articoli che consideriamo più interessanti per i nostri lettori.

E quale tema, per l'Italia di oggi, è più attuale e più controverso di quello di Europa ed immigrazione?

Buona lettura, con l'augurio di non perdere il filo!

Quando è finita l'emergenza sbarchi in Italia? Chi ha ridotto gli sbarchi?

La fase di emergenza si è conclusa da almeno due anni. Secondo il Ministero dell'Interno gli sbarchi di migranti in Italia sono passati dai 181 mila del 2016 ai quasi 119 mila del 2017, crollando poi a quota 23 mila nel 2018. Un crollo dovuto soprattutto alla riduzione drastica del flusso di migranti in arrivo dal Niger, al peggioramento delle condizioni di sicurezza in Libia e all'avvio delle operazioni della guardia costiera libica, grazie al supporto logistico dell'Operazione Sofia, della Guardia di frontiera e costiera europea dell'Unione FRONTEX e delle autorità italiane. La guardia costiera libica, dal punto di vista del diritto internazionale è, infatti l'unica che può legalmente riportare i migranti sul suolo libico. Prima dell'entrata in

azione della guardia costiera libica, le operazioni navali europee (e prima ancora quelle italiane) rispondevano alle richieste di soccorso arrivando molto a ridosso delle acque libiche, sbarcando poi i migranti in Italia. A partire dal 2017, inoltre, è stato deciso il ritiro delle navi italiane dalle operazioni dell'Unione e l'introduzione di nuove regole operative per gli interventi all'esterno della zona di competenza della guardia costiera libica: lo sbarco deve avvenire nel porto sicuro più vicino alla rotta iniziale della nave che compie il salvataggio, in base alle norme di diritto internazionale.

Cosa sta succedendo ora?

Il crollo degli arrivi è proseguito nel 2019, con 1200 sbarchi nei primi 5 mesi dell'anno. Ma crescono le preoccupazioni per il possibile impatto dei cambiamenti introdotti negli ultimi anni sul numero dei morti

in mare. Se in cifre assolute sono diminuiti, la frequenza invece sta salendo: il monitoraggio delle Nazioni Unite ha registrato un aumento costante dal 2016 delle morti in mare di migranti in viaggio verso l'Italia. Se nel 2017 moriva in mare 1 migrante su 41, nel 2018 il numero è salito a 1 su 18. Le misure prese negli ultimi tre anni, dunque, hanno ridotto gli sbarchi ma l'azione di salvataggio sta incontrando difficoltà crescenti e i contrasti tra Paesi Membri sulla nozione di "porto sicuro più vicino" genera situazioni di tensione, aumentando l'incertezza su ruolo e compiti delle autorità coinvolte e sulla tutela degli esseri umani direttamente coinvolti.

Dov'era l'Europa mentre l'Italia affrontava il picco dell'emergenza?

L'Unione Europea ha collaborato con il governo italiano su tre fronti: Operazioni navali: l'UE ha risposto

alla richiesta italiana di "europeizzare" l'operazione navale Mare Nostrum, avviata nel 2013 per salvare vite umane e contrastare il traffico di esseri umani;

Prima accoglienza e gestione richieste d'asilo: dal 2014, la Commissione europea ha stanziato circa 850 milioni di euro per la gestione dei flussi migratori ed in controllo delle frontiere in Italia, fornendo supporto operativo tramite le Agenzie europee Frontex, Europol (cooperazione di polizia) ed EASO (gestione richieste di asilo). Questi fondi vengono assegnati prevalentemente alle istituzioni italiane competenti per materia, e principalmente il Ministero gli Interni, il Ministero della Difesa, la Guardia Costiera e la Guardia di Finanza. Finanziano l'intero spettro di attività legate alla gestione dei flussi migratori (ad esempio, la prima accoglienza di migranti destinati al ricollocamento, l'assistenza dei minori non accompagnati, le attività di mediazione linguistica e interculturale) e di controllo delle frontiere (lotta alla tratta di esseri umani, il rafforzamento delle capacità di aereo-sorveglianza, e di ricerca e soccorso ecc.).

Interventi in Libia: l'UE ha investito in Libia circa 300 milioni di euro negli ultimi due anni, in gran parte provenienti dal bilancio UE e da contributi volontari di diversi Paesi (la Germania è il primo contributore volontario, l'Italia il secondo ma ci sono anche i Paesi del gruppo Visegrad - composto da Polonia, Ungheria, Repubblica ceca e Repubblica slovacca). Questi fondi sono utilizzati per attivare tutti i canali possibili per svuotare i campi di detenzione libici dando asilo a chi ne ha diritto, e per finanziare il Ministero dell'interno italiano nel supportare la costituzione e l'addestramento della guardia di frontiera libica, sia al nord (guardia costiera), sia al confine sud col Niger.

E la redistribuzione dei profughi?

Per la gestione dei richiedenti asilo i regolamenti UE (adottati nel 2003 e nel 2013, detti regolamenti di Dublino perché hanno sostituito l'originaria Convenzione di Dublino del 1990) stabiliscono che il primo Stato membro che registra le impronte digitali o la richiesta di asilo di un rifugiato deve farsi carico di gestire tale richiesta. Di fronte all'emergenza, tutti i governi italiani che si sono succeduti in questi anni hanno chiesto la solidarietà degli altri Stati Membri dell'Unione nella gestione dei flussi e la revisione

Cosa fa e a cosa serve l'Unione europea



Migranti salvati. Fonte: Mediateca della Commissione europea

del sistema di Dublino. La Commissione europea ha sostenuto con tutte le sue forze queste richieste, proponendo una riforma delle regole sull'asilo, approvata poi dal Parlamento, e una serie di misure urgenti tra cui uno schema temporaneo di ricollocamento dei rifugiati come intervento di solidarietà nei confronti di Italia e Grecia. Ma su questa materia i Trattati assegnano all'UE competenze limitate e frammentarie e tutte le proposte della Commissione sono state respinte dagli Stati membri nel Consiglio dell'Unione, soprattutto orientati, con l'opposizione esplicita di Ungheria e Polonia. Il risultato è che finora, in base alle decisioni attuali adottate dal Consiglio UE, i ricollocamenti si sono fermati a 25 mila dalla Grecia e 11 mila dall'Italia, e la proposta di riformare Dublino per applicare i ricollocamenti in caso di emergenza sbarchi non ha il sostegno sufficiente degli Stati membri per essere approvata.

Insomma, l'Unione Europea ha lasciato sola l'Italia davanti all'emergenza migranti sì o no?

Sì e no. No perché la Commissione europea si è spinta al limite estremo nell'usare tutti gli strumenti disponibili all'interno del bilancio e delle competenze UE per sostenere lo sforzo delle autorità nazionali e locali italiane. Operazioni navali, accoglienza e integrazione sono state cofinanziate dall'UE al massimo delle disponibilità di bilancio UE, così come il finanziamento delle attività in Libia, nonostante l'assenza di un governo nazionale stabile. Dunque, l'Europa non ha lasciato sola l'Italia se per Europa intendiamo le istitu-

zioni europee come la Commissione e il Parlamento europeo. Se per Europa intendiamo invece la capacità dei 28 Stati membri di collaborare e trovare soluzioni comuni, nel Consiglio dell'Unione, istituzione composta dalle delegazioni dei governi nazionali, la risposta è che sì, quel consesso di Stati europei ha voltato spesso le spalle all'Italia.

Perché l'UE ha stanziato miliardi quando la Germania ha chiesto aiuto per bloccare le partenze dalla Turchia mentre sulla Libia si da

Se il numero di migranti in ingresso in Europa è proporzionale alle richieste di asilo allora i dati mostrano una situazione di miglioramento in Europa e in particolare modo in Italia. Sono ancora tanti gli stranieri che sono bloccati nel nostro Paese in attesa di un verdetto sul proprio caso. In generale i numeri confermano che la crisi migratoria è rientrata, come evidenzia l'ultimo rapporto dell'Uffi-



Il logo di Arianna

cio europeo di sostegno per l'asilo (Easo), riferito alle dinamiche dei flussi dello scorso anno. Complessivamente nell'Ue nel 2018 sono state presentate 664.480 richieste di protezione internazionale, con una riduzione del 10% rispetto al 2017.

L'Italia ha visto il numero di richieste di protezione internazionale

molto meno?

In Turchia sono arrivati 3,5 milioni di rifugiati in fuga dalla Siria. Questa emergenza è gestita da un'amministrazione ben organizzata e che è in grado di assicurare i servizi di base di cui i rifugiati siriani necessitano. I finanziamenti dell'UE si inseriscono in questo quadro finanziando, ad esempio, scuola e formazione per i bambini e i ragazzi siriani rifugiati, e la possibilità per gli adulti di lavorare e acquisire nuove competenze. Si tratta di un intervento di larga scala su una situazione di emergenza creata alla frontiera dell'UE in Grecia,

attraverso i Balcani fino in Germania, a causa della guerra civile in Siria. Un intervento monitorato e accompagnato dalle autorità europee in collaborazione con quelle turche. La situazione libica è totalmente diversa. L'amministrazione pubblica sconta durissime difficoltà e il quadro politico, sociale ed economico rendono difficilissimi gli interventi di assistenza e cooperazione. Manca un interlocutore istituzionale, c'è un governo riconosciuto dalla Comunità internazio-

le che però non ha il pieno controllo del territorio. Ci sono altre differenze importanti: i flussi originati dalla guerra in Siria erano prevedibili (si aspettavano 5 milioni di rifugiati) e in gran parte non dipendevano dalla capacità di accoglienza dei Paesi di destinazione. La gestione, una volta assunta la decisione politica di farsi carico del problema, ha potuto essere meglio organizzata. I flussi dai Paesi africani sono su base annua molto più contenuti ma tendono a essere strutturali e costanti nel tempo. Nonostante la dimensione umanitaria, la situazione è diversa dalla situazione siriana: da un lato più l'accoglienza si struttura, più i flussi restano sostenuti; dall'altro meno si interviene in salvataggio, più elevati sono i rischi, in proporzione, di perdere vite umane nel Mediterraneo. I numerosi incidenti mortali di queste settimane ne sono testimonianza. La gestione congiunta di questa situazione richiede decisioni molto più difficili.

L'Unione europea è complice delle violazioni dei diritti umani in Libia? La detenzione dei migranti in Libia è prevista per legge, certo non nelle condizioni attuali. Le risorse investite dall'UE in Libia non sono comunque attribuite ad attori locali ma in massima parte ad agenzie ONU per i rifugiati (tra gli altri l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni,

continua a pag. 10

Le richieste d'asilo, in Italia centomila migranti in attesa

ridursi a 59.950 nel 2018, per un decremento del 53% rispetto all'anno precedente (128.850). L'Italia così è diventato il quarto Stato membro dell'Ue per domande di asilo, da seconda che era nel 2017. Stando agli ultimi dati Easo, la Germania resta la meta più richiesta dei cittadini extracomunitari (184.180 richieste di asilo, il 28% di tutta l'Ue) con un calo del 17% sul 2017. Segue la Francia (120.425 richieste, il 18% di tutta l'Ue), che registra invece un incremento del 18% su base annuale. Al terzo posto si colloca la Grecia (66.965 richieste, il 10% di tutta l'Ue), anch'essa con un numero di domande aumentato su base annua (+14%).

Nonostante le meno richieste presentate l'Italia continua a far fatica a smaltire le pratiche accumulate. Alla fine del 2018 si contavano ancora circa 896.560 richie-

ste in attesa di giudizio, poco più di centomila nella sola Italia. "L'Italia è rimasta il secondo paese con il più alto numero di casi pendenti, ma lo stock è diminuito di quasi un terzo rispetto a fine 2017", rileva l'Easo. Si è ridotto del 32% il numero di pratiche ancora aperte, a riprova della lungaggini del sistema italiano. Il rifiuto di protezione internazionale resta comunque la decisione predominante in Europa, nel 2017 come nel 2018, anche se le valutazioni positive sono in aumento. Nel 2017 le domande accettate dai vari Stati membri dell'Ue non raggiungevano quota 100mila, nel 2018 hanno invece sfiorato quota 120mila. L'Italia ha giocato un ruolo: lo Stivale da solo ha rappresentato il 14% di tutte le decisioni definitive emesse nel territorio europeo nel 2018, rispetto al solo 4% dell'anno precedente. Un vero e proprio 'boom' nella gestione dei file.

Eurotoday

SBARCHI, MIGRANTI E I PORTI SEMI-CHIUSI

continua da pag. 9

OIM, l'Alto Commissariato ONU per la migrazione, UNHCR, e l'UNICEF), ONG e agenzie di cooperazione e sviluppo degli Stati membri. Finora l'UE ha finanziato, tramite l'OIM, il ritorno volontario assistito di 45 mila persone. Altri progetti sono invece utilizzati per formare personale della guardia di frontiera libica, dotarla di mezzi, strumenti gestionali e competenze. Con UNHCR si lavora per identificare quei migranti che possono essere rapidamente riconosciuti come aventi diritto all'asilo, trasferirli in una struttura di accoglienza in Niger, curarli e trasportarli nei Paesi che accolgono la loro domanda. Al contempo, l'UE interviene per esercitare pressione politica volta a stabilizzare il Paese, ottenere un maggiore rispetto dei diritti umani dei migranti, contrastare il contrabbando di armi e carburante. Il riesplodere degli scontri tra i maggior leader libici delle ultime settimane è anche legato al tentativo di sabotare tale stabilizzazione e, con essa, la riduzione dei traffici illeciti.

Cosa cambierà in futuro? Nel prossimo bilancio ci sono abbastanza risorse per questa priorità? Se ci fosse una nuova crisi, saremmo attrezzati meglio?

Nella proposta della Commissione per il bilancio UE 2021-2027, il Fondo per l'asilo e l'immigrazione aumenta del 52%, con una dotazione di 9,2 miliardi di euro. Mentre l'integrazione dei migranti sul lungo periodo viene sostenuta dai

fondi strutturali europei (che invece hanno subito un taglio del 10%). L'Unione europea sarà dunque più veloce nel mobilitare risorse in caso di emergenza, evitando le "collette" dell'ultimo momento che si sono ripetute negli anni scorsi.

Ma non ci sono passi avanti per una gestione comune e solidale dei flussi. E gli standard di accoglienza restano molto diversi, nonostante l'UE abbia provato a intervenire

flussi troppo consistenti. È quindi fondamentale che nel prossimo mandato Parlamento e Commissione riescano a elaborare e proporre soluzioni capaci di coinvolgere un numero crescente di Stati Membri in una gestione più solidale, efficiente e coordinata di flussi migratori ordinari e crisi umanitarie.

Italia, Europa, immigrazione: pugni sul tavolo o cooperazione?

Se l'Italia vuole gestire meglio i flus-

si e la nuova Commissione europea (che comincerà a lavorare a ottobre) continuano a essere solidali con l'Italia, come avvenuto in questi anni, e a lavorare sulla riforma delle regole per il diritto d'asilo, sulla gestione comune delle frontiere esterne, sul miglioramento del sistema dell'accoglienza e integrazione degli Stati membri e sul supporto finanziario dei paesi di frontiera dell'Unione.

2. battersi perché si facciano passi avanti in Consiglio, per esempio costruendo alleanze con gli altri Paesi del Mediterraneo (Spagna, Francia, Grecia ecc.) e con i partner convinti di questa priorità (Germania), e convincendo della necessità di un approccio costruttivo e un'azione comune anche coloro che finora si sono messi di traverso (a cominciare da Ungheria e Polonia).

3. Mobilitare quelle alleanze anche sul tema dei fondi per la cooperazione. L'Europa è oggi il primo donatore di aiuti al mondo e negli anni scorsi si è lavorato per

sbloccare e accelerare gli investimenti privati verso l'Africa.

È evidente però per dell'Africa una delle priorità dell'Unione nel prossimo decennio richiede finanziamenti e politiche ancora più ambiziose.

www.arianaueuropa.eu



Un gommone di migranti. Fonte: Mediateca della Commissione europea

con una direttiva volta a elevarne la qualità in modo armonizzato a livello UE. Se alcuni Paesi membri continuano a chiamarsi fuori in Consiglio UE il rischio è che i Paesi con gli standard più elevati comincino ad abbassarli per evitare di attrarre

si di migranti e rifugiati deve impegnarsi per rafforzare l'azione dell'Unione Europea e battersi per una gestione comune di questa priorità. Questo richiede:

1. fare in modo che il Parlamento Europeo eletto col voto del 26

Caldo record, un giugno infuocato in Europa

L'Europa negli ultimi giorni di giugno è stata avvolta nella morsa di un'afa senza precedenti che secondo i meteorologi sarebbe dovuta all'aria bollente proveniente dall'Africa settentrionale. In Spagna, 11 province ad Est e al centro sono state esposte a temperature superiori ai 40 gradi.

In diversi Stati sono state messe in atto politiche straordinarie per far fronte alla situazione ed evitare vittime e pericoli. La Francia, che nel 2003 era stata investita da un'ondata di afa che provocò 15mila morti, è stata messa in allarme arancione, il secondo livello più alto. A Parigi sono stati allestiti fontane e irrigatori collegati agli idranti. Alcune scuole hanno posticipato gli esami se non hanno addirittura chiuso. A Tolosa dove le temperature hanno raggiunto i 41 gradi, gli enti di beneficenza

hanno distribuito l'acqua ai senzatetto. Il caldo ha colpito anche i 72mila detenuti delle carceri transalpine. François Bes, che monitora le prigioni, ha detto a Bfmtv che molti detenuti hanno descritto le

loro celle come "forni". "È impossibile creare una corrente perché per definizione i prigionieri non possono aprire le porte", ha detto. Un importante carcere vicino a Parigi, Fresnes, ha deciso di ir-

rigare il cortile per rinfrescarlo. Nella capitale, a Lione, Strasburgo e Marsiglia è stato impedito alle auto di entrare in città per combattere l'inquinamento che con il caldo e senza pioggia è molto superiore.

In Germania a Coschen le temperature hanno raggiunto il picco di 38.6 gradi, un nuovo record tedesco per giugno. Nella città vicina al confine con la Polonia le autorità hanno imposto un limite di velocità di 120 chilometri all'ora su alcuni tratti dell'autostrada, dove normalmente non ci sono limiti, in quanto il manto si sta deteriorando. E a Brandeburgo ha fatto scalpore il fatto che la polizia abbia fermato un uomo che andava sullo scooter completamente nudo, adducendo come giustificazione proprio l'eccessivo caldo.

Europatoday



A Milano e Cortina i Giochi invernali del 2026



La delegazione italiana a Losanna il 24 giugno, per sostenere la candidatura di Milano e Cortina

di Romano dalla Chiesa

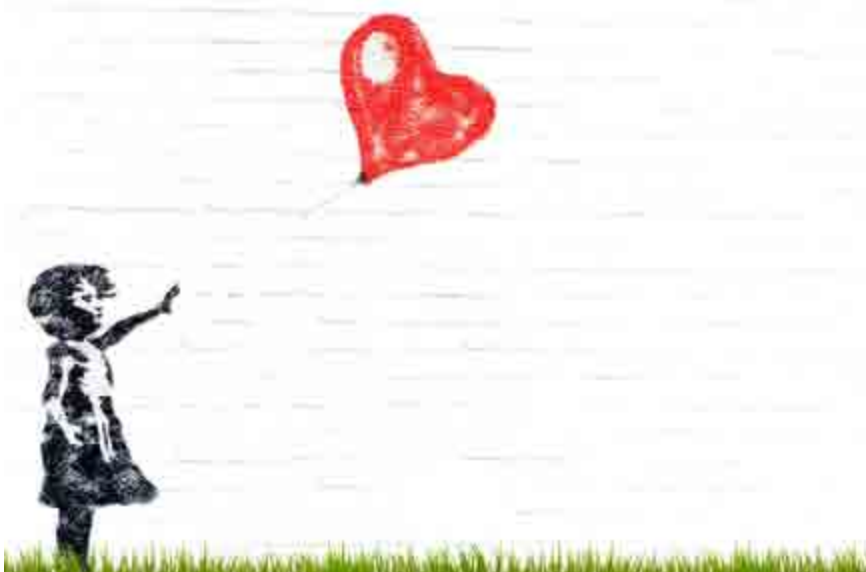
L'abbinamento Milano e Cortina ha ottenuto l'Olimpiade invernale del 2026. Il Presidente Mattarella ha sottolineato come: "L'Italia con la sua antica tradizione d'ospitalità è pronta e un grande entusiasmo farà sentire a casa propria tutti gli atleti

e gli spettatori." "Un Paese unito" ha ricordato il premier Conte. Il sindaco di Milano, Sala, ha chiesto di "fare tutto per bene, senza perdere tempo". Giovanni Malagò, a fianco di due presidenti di regione leghisti (Fontana e Zaia) e del sottosegretario Giorgetti, è stato il presidente

del Comitato organizzatore." Il nostro slogan era Dreamy Together e sarà Dreaming Together, tutti insieme a un tavolo e programmeremo come abbiamo fatto". Un grande risultato, soprattutto pensando all'edizione di Cortina del '56 e ai Mondiali di sci alpino del 2021, che fa

esultare Kristian Ghedina ex stella della discesa libera, "uno spot per i prossimi 70 anni." "I giochi della neve tornano in Italia dopo Torino 2006. Fu meraviglioso e il 2026 si preannuncia una grande manifestazione. Campane a festa e inno di Mameli ovunque. Ciò che volevamo.

Divorzi europei: sono 1.800 i bambini che sono costretti a cambiare Stato ogni anno



Ogni anno nell'Unione europea ci sono circa 140mila divorzi tra persone di Paesi diversi. E molto spesso a pagarne le conseguenze sono i bambini: l'ultimo dato parla di 1.800 minori sottratti da un genitore all'altro e portato in un altro Stato membro. E' per far fronte a questo fenomeno, che l'Ue ha dato il via libera definitivo a un pacchetto di norme che

mira a migliorare la cooperazione giudiziaria all'interno dell'Europa, istituendo un quadro comune per le procedure di divorzio, affidamento dei minori e diritto di visita. E ridurre i tempi della giustizia. Le nuove norme precisano che il tribunale competente per le dispute sull'affidamento dei figli sia quello del Paese in cui il bambino o i bambini sono abituati a vive-

re. Inoltre, per accelerare le sentenze, viene abolito l'exequatur, una procedura intermedia finora richiesta per ottenere l'esecuzione transfrontaliera, che oltre a dilungare i tempi costituiva un costo aggiuntivo per i genitori ricorrenti. Con le nuove norme, la sentenza del tribunale competente, una volta emessa, dovrà essere riconosciuta immediatamente in tutta l'Ue. Inoltre, i bambini abbastanza grandi da avere formato propri punti di vista, avranno l'opportunità di esprimersi in tutti i procedimenti che li riguardano.

"Quando i genitori decidono di separarsi, i bambini possono pagare le conseguenze di eventuali dispute, e questo diventa ancora più complicato quando i genitori provengono da Paesi diversi dell'Ue - dice la commissaria alla Giustizia Vera Jourova - In queste situazioni difficili tutti dovrebbero concentrarsi su ciò che è meglio.

Con le nuove regole, la cooperazione giudiziaria sarà più rapida ed efficiente per garantire che il benessere dei bambini venga prima di tutto".

Europatoday

Più Europei distribuito a Bruxelles



PROGETTO DELLA COMMISSIONE EUROPEA

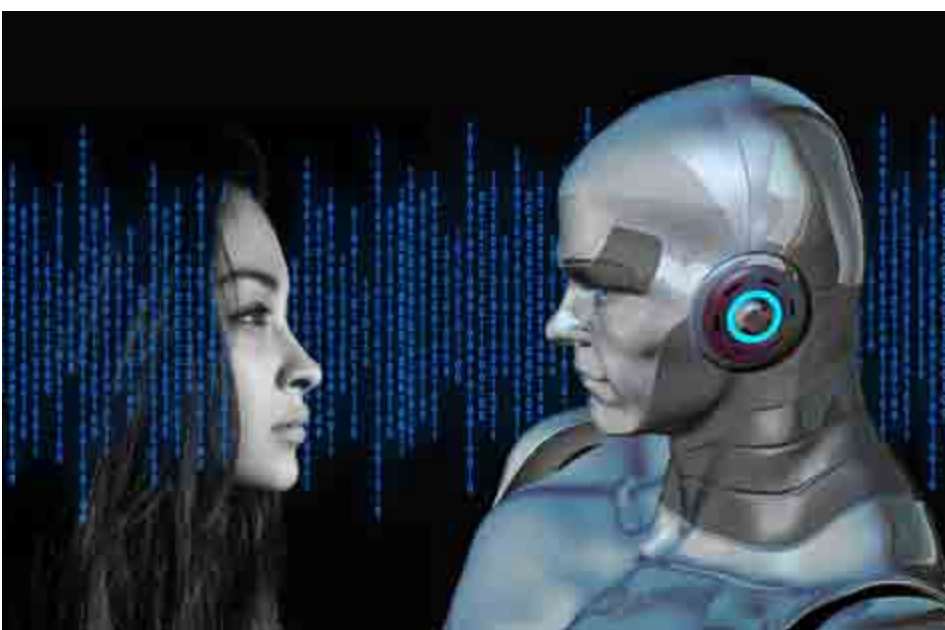
Intelligenza artificiale, quando ci si può fidare

di **Piero Bucci**

Cinquanta anni fa, a Londra, veniva inventato il primo robot capace di sostituire il cassiere di banca e di essere operativo h24. Era il primo bancomat della storia, inventato da un ex paracadutista della **Royal Navy, John Adrian Shepherd-Baron**, che era arrivato tardi in banca per prelevare. John ebbe la brillante idea è, ipso facto, realizzò un primo prototipo. Poco tempo dopo firmò il primo contratto con **Barclays**, dando l'avvio ad una nuova era che, poi, ha avuto la sua massima espressione nell'automazione industriale e nei robot di fabbrica. Nel 1956 **John McCarthy, Marvin Minsky, Claude Shannon e Nathaniel Rochester** hanno dato l'avvio, da un punto di vista scientifico, alla disciplina dell'intelligenza artificiale (IA), definendola come "l'abilità di un computer di svolgere funzioni e ragionamenti tipici della mente umana". La nuova disciplina IT poggiava sulle teorie definite ancora prima dal "padre del computer" **Alan Turing** che, tra l'altro, aveva esplicitato il famoso test per capire se una macchina (fisica o software) fosse effettivamente in grado di imitare il comportamento umano. Oggi molti Bot (abbreviazione di robot, sia hardware che software) ed i sistemi IA superano agilmente il test di Turing, tant'è che si è creato un "effetto alone" che finisce per considerare IA ogni applicazione informatica. In effetti ci sarebbe molto da dire su che cos'è IA e cosa non lo è. Sulla differenza tra algoritmo (dal matematico persiano **Muhammad ibn Mūsā al-Khwārizmī**) e "reasoning", su modelli deterministici, stocastici ed inferenziali. Il rapporto uomo-robot (o IA) è da sempre uno dei temi più avvincenti che riguardano la scienza e l'epistemologia e l'IA ha la capacità di generare enormi vantaggi per gli individui e per la società, ma comporta anche importanti rischi che devono essere gestiti in modo adeguato. La **Commissione Europea**, lo scorso aprile, ha ufficialmente presentato il documento "**Progetto di orientamenti etici per un'IA affidabile**", che ha visto la luce dopo una fase di consultazione pubblica, in cui si delineano gli elementi per la creazione di una intelligenza artificiale "trustworthy". Il documento è stato redatto dal "gruppo di esperti ad alto livello sull'IA" sono stati definiti i princi-

pi, i requisiti e i metodi per creare sistemi IA fidati e valutarne l'affidabilità. Un'IA affidabile dovrebbe rispettare oltre a tutte le disposizioni legislative e regolamentari applicabili i seguenti sette requisiti fondamentali:

1. Azione e sorveglianza umane: i sistemi di IA dovrebbero promuovere lo sviluppo di società eque sostenendo l'azione umana e i diritti fondamentali e non dovrebbero ridurre, limitare o sviare l'autonomia dell'uomo;



2. Robustezza e sicurezza: per un'IA di cui ci si possa fidare è indispensabile che i programmi siano sicuri, affidabili e sufficientemente robusti da far fronte a errori o incongruenze durante tutte le fasi del ciclo di vita dei sistemi di IA;

3. Riservatezza e governance dei dati: i cittadini dovrebbero avere il pieno controllo dei propri dati personali e nel contempo i dati che li riguardano non dovranno essere utilizzati per danneggiarli o discriminarli;

4. Trasparenza: dovrebbe essere garantita la tracciabilità dei sistemi di IA;

5. Diversità, non discriminazione ed equità: i sistemi di IA dovrebbero tenere in considerazione l'intera gamma delle capacità, delle competenze e dei bisogni umani ed essere accessibili;

6. Benessere sociale e ambientale: i sistemi di IA dovrebbero essere utilizzati per promuovere i cambiamenti sociali positivi e accrescere la sostenibilità e la re-

sponsabilità ecologica;

7. Responsabilità intesa anche come accountability: dovrebbero essere previsti meccanismi che garantiscano la responsabilità e l'accountability dei sistemi di IA e dei loro risultati.

È assolutamente necessario un approccio antropocentrico all'IA, che obblighi a tenere presente che lo sviluppo e l'utilizzo dell'IA non deve essere considerato come un obiettivo di per sé, ma come un mezzo per aumentare il benessere uma-

re che le decisioni implicite siano eque; v) sicurezza: avere certezza che siano rispettati i principi di safety e security. In definitiva un sistema XAI deve essere trasparente ed interpretabile dagli umani che rimangono gli unici veri controllori della tecnologia anche IA.

Adoperarsi per un'IA antropocentrica, con finalità etiche che riflettano i diritti fondamentali, i valori sociali e i principi etici, significa alla lunga raggiungere l'obiettivo di un'IA affidabile. Ciò significa anche

prestare particolare attenzione alle situazioni che coinvolgono gruppi più vulnerabili, come i bambini, le persone con disabilità o le minoranze, o a situazioni in cui si verificano asimmetrie di potere o di informazione, ad esempio tra datori di lavoro e lavoratori, o tra imprese e consumatori. Ciò, in una parola, mantenere alta la guardia per gli ambiti più critici. L'Europa in tal modo vuole diffondere un approccio etico all'IA come fondamentale

per consentire una competitività responsabile e, quindi, nel lungo periodo, per accrescere la fiducia degli utenti e facilitare una più ampia diffusione dell'IA. Gli orientamenti espressi intendono in definitiva proporre l'etica come principio ispiratore per lo sviluppo di un'IA unica, che mira a proteggere e favorire sia gli individui che il bene comune. È questo che consente all'Europa di affermarsi come leader nel campo dell'IA etica, sicura e all'avanguardia. Solo garantendo l'affidabilità dell'IA i cittadini europei potranno coglierne tutti i benefici. Con tale contributo che pone al centro l'etica e la fiducia, l'Unione Europea mira a proporre taluni standard su scala globale e a divenire leader mondiale, così come lo è divenuta nel settore della protezione dei dati personali con il **Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR)** entrato progressivamente in vigore nei Paesi membri dal maggio 2016 al maggio 2018.

LA NOTA GIURIDICA

Le procedure applicative dell'OESC

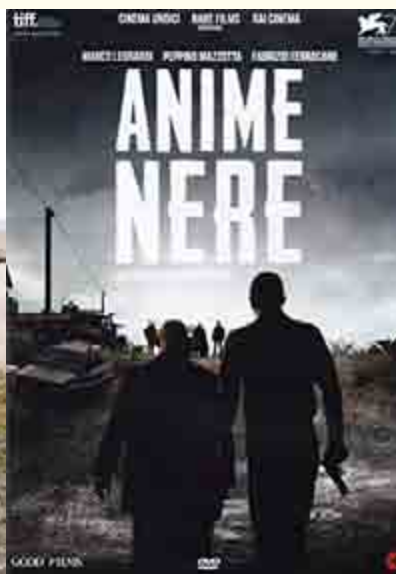
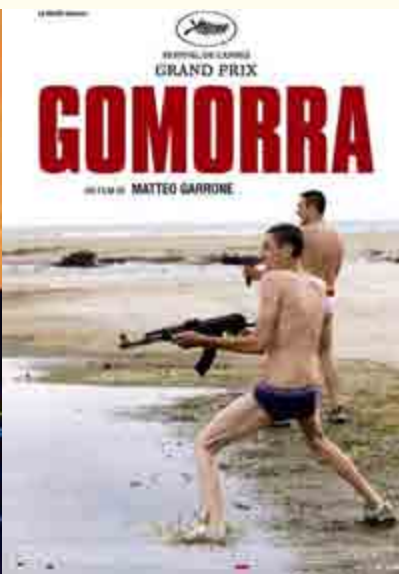
Cons. Paolo Luigi Rebecchi

Il regolamento UE 1923/2016 della Commissione, del 10 ottobre 2016, ha introdotto norme attuative del regolamento (UE) n. 655/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, istitutivo dell'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari in materia civile e commerciale -c.d. OESC (cfr. "Sul sequestro conservativo "europeo" di conti bancari" in *PiùEuropei*, n. 32, giugno 2019), definendo in particolare i "moduli standard" da utilizzare nelle varie fasi della procedura, secondo quanto stabilito dall'art. 51 dello stesso regolamento 655/14. Il regolamento 2016/1923 è un regolamento di "esecuzione" emesso dalla Commissione UE, che ha la stessa rilevanza formale, quanto alla sua portata immediatamente applicativa

co.it). I moduli standard previsti nel regolamento sono reperibili sul portale telematico europeo nella parte dedicata ai "moduli dinamici" (https://e-justice.europa.eu/content_european_account_preservation_order-378-it.do), e quindi "scaricabili" direttamente con un pc o altro strumento di comunicazione elettronica. Benché nel commento citato si lamenti una non facile comprensione dei moduli applicativi, si deve osservare che gli stessi, forniscono una utile guida per la effettiva attuazione del regolamento, che si compone di soli due articoli: l'art. 1, ove, in nove successivi commi, sono stabiliti i moduli da utilizzare nei rispettivi allegati (e che riguardano la "domanda" di emissione, l' "ordinanza" da emettere, la "revoca" dell'ordinanza, la "dichiarazione" relativa al seque-

stato membro a cui viene trasmessa la domanda. Sul citato sito internet viene inoltre indicato se un dato Stato membro accetta un'altra lingua ufficiale dell'Unione europea, per i documenti da indirizzare all'autorità giudiziaria. Il modulo di domanda deve essere corredato di tutta la documentazione giustificativa pertinente. Qualora si siano già ottenuti una decisione giudiziaria, una transazione giudiziaria o un atto pubblico, ne va allegata la copia, che rispetti le condizioni necessarie per stabilirne l'autenticità. Quando, nel compilare il modulo, ci si riferisce a uno Stato membro, vanno usati i relativi codici (IT per l'Italia). La domanda di OESC può essere presentata solo se l'autorità giudiziaria si trova in uno degli Stati membri cui si applica il regolamento (UE) n. 655/2014. Nel caso di ri-

mento di merito comprende ogni procedimento inteso a ottenere un titolo esecutivo per il credito sottostante, inclusi, ad esempio, i procedimenti sommari relativi ad ingiunzioni di pagamento e i procedimenti come la «procédure de référé» francese. Se si è già ottenuta una decisione giudiziaria o una transazione giudiziaria con cui si impone al debitore di pagare il debito, è competente per l'emissione dell'ordinanza di sequestro conservativo l'autorità giudiziaria dello Stato membro in cui è stata emessa la decisione giudiziaria o in cui è stata approvata o conclusa la transazione giudiziaria. Se è stato già ottenuto un atto pubblico, è competente per l'emissione dell'ordinanza di sequestro conservativo per il credito specificato in tale atto l'autorità giudiziaria allo scopo designata nello



Film italiani sulla criminalità organizzata

negli Stati membri, dei regolamenti con valore di fonte legislativa "primaria" UE, in quanto emesso a seguito di espressa delega contenuta nel regolamento 655/14. Il regolamento attuativo precisa che, in base ai protocolli 21 e 22 allegati ai Trattati sull'Unione europea (TUE) e sul funzionamento dell'Unione europea (TUEF), non vi hanno preso parte né il Regno Unito, né la Danimarca. Inoltre, il regolamento (UE) n. 655/2014 non si applica al sequestro conservativo dei conti bancari su cui sono depositati strumenti finanziari (su queste esclusioni cfr. A. Tedoldi, Reg. UE 655/2014: *il recupero dei crediti e il nuovo sequestro conservativo su conti bancari all'estero*, in www.ilquotidianogiuridico.it).

stro di somme, la richiesta di dissequestro degli importi sequestrati eccedenti gli importi fissati nell'ordinanza, l'avviso di ricevimento, la domanda di ricorso, la trasmissione della decisione relativa a un ricorso allo Stato membro dell'esecuzione, l'impugnazione di una decisione relativa a un ricorso) e l'art. 2 che fissa l'entrata in vigore del regolamento alla data del 18 gennaio 2017. Limitandosi qui al primo modulo, relativo alla "richiesta di emissione dell'ordinanza", si rileva che è composto da varie sezioni, con svariate caselle da compilare oltre ad una serie di criteri e indicazioni per la compilazione. La prima sezione, "autorità giudiziaria", precisa che il modulo va compilato nella lingua dell'autorità giudiziaria dello Stato

chiesta "ante causam" la competenza in materia di emissione dell'OESC è dell'autorità giudiziaria dello Stato membro competente a conoscere del merito conformemente alle norme applicabili nello stesso Stato nonché ai regolamenti (UE) n. 1215/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2012, concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, e (CE) n. 4/2009 del Consiglio, del 18 dicembre 2008, relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e alla cooperazione in materia di obbligazioni alimentari. Secondo il regolamento (UE) n. 655/2014, il procedi-

Stato membro in cui è stato redatto l'atto. Una volta stabilito in quale Stato membro presentare domanda, si possono trovare i nomi e gli indirizzi delle autorità competenti per l'emissione dell'ordinanza sul già indicato sito internet, che contiene anche alcune informazioni sul pagamento delle spese di giudizio. È possibile presentare la domanda solo se si è domiciliati in uno degli Stati membri cui si applica il regolamento (UE) n. 655/2014. Le ulteriori sezioni riguardano "il creditore" ove è precisato che non è obbligatorio essere rappresentati da un avvocato "o da un altro professionista del diritto" e il "debitore". Vi sono poi le sezioni sul "carattere tran-

continua a pag. 14

LE PROCEDURE APPLICATIVE DELL'OESC

continua da pag. 13

sfrontaliero” della fattispecie, sulla “competenza giurisdizionale” e sugli “estremi del conto bancario del debitore”. Per quest’ultima viene precisato che se non si dispone del numero del conto o dei conti bancari del debitore, è sufficiente fornire il nome e l’indirizzo della banca presso la quale il debitore detiene uno o più conti oppure un numero, come il BIC, che permetta di identificare la banca. Se gli estremi del conto o dei conti bancari del debitore (ad esempio il numero di conto o l’IBAN) sono noti vanno indicati. Se si è in grado di indicare il numero di uno solo dei conti del debitore ma si vuole chiedere il sequestro conservativo anche di tutti gli altri conti detenuti dal debitore presso

la stessa banca (se, ad esempio, se si possiede solo il numero del conto corrente del debitore ma si vuole chiedere il sequestro conservativo anche dei conti di risparmio detenuti dal debitore presso la stessa banca), va contrassegnata l’apposita casella. Se non si sa in quale banca il debitore detiene un conto, ma si ha motivo di credere che il debitore possieda uno o più conti in uno specifico Stato membro è possibile chiedere all’autorità giudiziaria cui è presentata la domanda di chiedere che l’autorità di informazione dello Stato membro in cui è ubicato il conto bancario assuma le informazioni necessarie per identificare la banca e il conto o i conti del debitore. Nell’apposita sezione viene ricordato che è in linea di massima possibile avvalersi della richiesta di

informazioni sui conti bancari nel caso di decisioni giudiziarie, transazioni giudiziarie o atti pubblici già esecutivi. Se si tratta di provvedimenti o atti non sono ancora esecutivi, la richiesta di informazioni sui conti bancari può essere presentata solo se ricorrono determinate condizioni supplementari, indicate dall’articolo 14, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 655/2014. È essenziale illustrare nella richiesta i motivi per cui si ritiene che il debitore detenga uno o più conti bancari in un determinato Stato membro, e fornire all’autorità giudiziaria tutte le informazioni utili di cui si dispone sul debitore e sul conto o sui conti da sottoporre a sequestro conservativo. La sezione “garanzia” va compilata nel caso di richiesta di provvedimento “ante causam”. Pri-

ma di emettere l’ordinanza, in questi casi “... l’autorità giudiziaria impone al creditore di costituire una garanzia di importo sufficiente per impedire abusi della procedura e per assicurare il risarcimento di eventuali danni subiti dal debitore in conseguenza dell’ordinanza...” In via eccezionale, l’autorità giudiziaria può concedere l’esonero da tale obbligo qualora ritenga che la costituzione della garanzia non sia appropriata nelle circostanze del caso. Ulteriori sezioni da compilare atengono alle “prove”, alle “altre autorità giudiziarie cui è stata richiesta l’ordinanza”, al conto bancario da utilizzare per eventuali pagamenti volontari del credito da parte del debitore e alla data e sottoscrizione.

Paolo Luigi Rebecchi



Film italiani sulla criminalità organizzata

IL LIBRO

Il controverso Balthus raccontato tramite le sue donne

Intrigante rilettura della personalità di uno dei più grandi, controversi e discussi artisti del XX secolo: Balthus, Balthassar Klossowsky de Rola, nobile di origine polacca che ha attraversato il 900 con la sua arte figurativa e provocatoria, in netto contrasto con le tendenze del tempo. Ammirato e sostenuto dai più grandi intellettuali e artisti del secolo scorso, è stato uno dei pochi artisti viventi a vedersi esposto al Museo del Louvre. Il suo stile, le sue provocazioni nel ritrarre fanciulle in atteggiamenti erotici, lo hanno anche portato ad essere tacciato di pedofilia, Balthus di contro ha sempre sostenuto che le sue figure sono solo pura ammirazione della sessualità infantile e proprio le giovani figure femminili sono protagoniste della narrazione della scrittrice

Valentina Neri nel suo libro “Le donne di Balthus” dedicato al grande pittore scomparso nel 2000. Il mistero



delle fanciulle amate e consegnate all’immortalità da Balthus e il rapporto che si instaurava tra di loro, si muove nella trama del racconto, che ha protagonista la giovane Selene intorno alla quale si avvolge ed incalza l’affascinante trama dai toni noir, che tiene il lettore con il fiato sospeso fino all’ultimo.

Valentina Neri Valentina Neri, nata a Cagliari, scrittrice e organizzatrice di eventi, i suoi libri hanno ricevuto molti apprezzamenti, come da Luisa Speziano, Claudio Windmann, Filippo La porta. Il suo Volume “Le donne di Balthus” è stato finalista al premio Alziator.

“Le donne di Balthus” narrativa, Arkadia editore. prezzo Euro 15,00

R.M.C.

PIU Europei

Ass.ne Culturale “Rocca D’Oro”
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)
335.53.26.888
Recapito Roma Via Firenze, 43
Aut. Trib. di Frosinone n° 1/2018

Direttore Editoriale:
Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:
Giancarlo FLAVI

Condirettore e capo redazione
Bruxelles:

Alessandro BUTTICE'
redazionebruxelles@pieuropei.eu

Vice Direttori:
Rodolfo MARTINELLI CARRARESI
Fabio MORABITO

Stampato:
Tipografia “Nuova Stampa”
Viale Pio XII - 00033 Cave (Rm)

redazioneitalia@pieuropei.it

In Europa troppi "No vax", e Londra consiglia ai britannici di vaccinarsi prima delle vacanze

Con la diffusione delle idee no vax sono sempre più le famiglie che in Europa decidono di non vaccinare i propri figli. E così la Public Health England, l'agenzia britannica che si occupa della sanità pubblica, ha dato vita a un'iniziativa, insieme ad alcune agenzie di viaggio, per spingere i cittadini del Regno Unito a vaccinarsi contro il morbillo prima di recarsi nel continente per l'estate.

L'agenzia ha sottolineato che questa malattia rimane endemica in molti paesi dell'Ue, con la Francia, una delle destinazioni più gettonate dai turisti britannici, che ha tra i più alti tassi di infezione, insieme a Lituania, Polonia, Romania, Bulgaria e Germania, secondo quan-

to riferito dal Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie. La Francia è il Paese con il più basso livello di fiducia nei vaccini a livello globale: un terzo delle persone non è d'accordo sul fatto che i siano sicuri. I dati, sottolinea l'agenzia in una nota, hanno "dimostrato che il morbillo rimane una minaccia per la popolazione del Regno Unito, con 231 casi confermati in Inghilterra nel

primo trimestre del 2019", e molti di questi "sono legati alle importazioni dall'Europa".

"Il morbillo può uccidere ed è incredibilmente facile da contrarre,



soprattutto se non si è vaccinati e si viaggia nei paesi colpiti", ha spiegato Mary Ramsay, responsabile dell'immunizzazione al PHE. "Prima di partire dovresti assicurarti che tu e la tua famiglia siate aggiornati con tutti i vaccini e attualmente raccomandati nel Regno Unito", cioè morbillo, parotite e rosolia ha aggiunto. "I viaggiatori solitamente non pensano ai requisiti di vaccinazione per i viaggi in Europa, ma incoraggiamo tutti a controllare i loro registri sanitari e recuperare le vaccinazioni mancate ovunque si rechino", ha dichiarato Nikki White, dell'Associazione degli agenti di viaggio britannici.

Europatoday

"Sistema Italia" a Bruxelles tra finanziari e carabinieri per celebrare il 245.mo anniversario della fondazione della Guardia di Finanza

Il 26 luglio, a Bruxelles, presso la Maison Sensi, nel corso di una serata conviviale, la Sezione Bruxelles-Unione Europea dell'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia (ANFI) ha voluto celebrare il 245° anniversario della fondazione della Guardia di Finanza assieme ai colleghi e amici della Sezione BENELUX dell'Associazione Nazionale Carabinieri (ANC).

Ospiti d'onore della serata, assieme ai numerosi soci delle due associazioni, l'Ambasciatrice d'Italia in Belgio, Elena Basile, l'ex Vice Ministro agli Affari Esteri e Vicesegretario emerito delle Nazioni Unite, Staffan de Mistura, ed il Direttore Generale della Direzione Generale per la Cooperazione allo sviluppo (DEVCO) della Commissione Europea, Stefano Manservigi.

«I Finanziari furono soldati tra i soldati e combatterono la Grande Guerra dal primo all'ultimo giorno, come "... vedette insonni del confine. Le più avanzate e le più sole, sempre, perché questo è il comando, il giuramento, il premio ...", come recita l'iscrizione nell'entrata della vecchia sede dell'Accademia, a Roma, che, prima del suo trasferimento a Bergamo, i meno giovani di noi hanno frequentato », ha detto nel suo discorso il presidente della Sezione di Bruxelles-Unione Europea dell'ANFI, dopo aver ricordato che la data del 21 giugno, scelta per celebrare l'anniversario della fondazione del Corpo, coincide con la

famosa "Battaglia del Solstizio". Aggiungendo: « i finanziari che hanno prestato e prestano servizio presso le Istituzioni Europee, e che assieme a me hanno fondato e fanno parte della sezione di Bruxelles-Unione Europea, come il nome che abbiamo voluto per la sezione lo indica, sono tutti Patrioti italiani ed europei.

E nel ricordo proprio di quelle carneficine della Prima e della Seconda Guerra mondiale, sono ancor più motivati nel loro contributo alla costruzione europea. Perché siamo tutti consapevoli che la sola alternativa all'Europa unita è il drammatico ripetersi della storia.

Per questo siamo stati, e continu-

dette insonni del confine"... Un confine che, fisicamente, consideriamo più europeo che nazionale. Ma che idealmente consideriamo il confine tra la legalità e l'illegalità, tra la giustizia e l'ingiustizia, in Italia ed in Europa. »

Elisabetta Bortoluzzi, Presidente della Sezione Benelux dell'ANC, e brillante funzionario del Parlamento Europeo, nel sottolineare con la presenza sua e della sua sezione, la fratellanza esistente tra le due associazioni, e l'ottima collaborazione, anche nel campo del volontariato e dell'assistenza a beneficio dei connazionali residenti in Belgio, tra le Fiamme Gialle ed i Carabinieri, ha ringraziato il Generale Butticié - che

Al termine della lettura dell'Ordine del giorno speciale del Comandante Generale della Guardia di Finanza, Giuseppe Zafarana - indirizzato per l'occasione a tutte le Fiamme Gialle in servizio e in congedo, in Italia e all'estero e fatta dal Colonnello Luciano Lizzi, esperto della Guardia di Finanza presso la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea - i presidenti delle sezioni di finanziari e carabinieri in congedo si sono scambiati i rispettivi crest, a suggello della loro grande cooperazione ed amicizia.

Il generale Butticié e la presidente Bortoluzzi hanno infine confermato all'Ambasciatrice Basile - che si è detta particolarmente felice di partecipare a questo evento congiunto - di continuare a fornire ogni possibile collaborazione all'Ambasciata d'Italia, per creare quel necessario « sistema Italia » nella capitale europea, quando necessario anche attraverso azioni di volontariato in favore delle comunità italiane residenti in Belgio.

Tra i numerosi finanziari in congedo presenti alla serata, quali soci della sezione di Bruxelles-Unione Europea (della quale fa anche parte, come socio benemerito, il Presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani), diversi rappresentanti delle Istituzioni europee, tra i quali il Giudice Italiano presso la Corte di Giustizia dell'Unione Europea, Guido Berardis.



Foto di gruppo dei partecipanti all'incontro

iamo ad esserlo, qui a Bruxelles, ognuno secondo le proprie attuali funzioni o impegni personali, "ve-

è anche condirettore di Più Europei - per l'invito a celebrare assieme l'importante evento.

L'EUROPA A PORTATA DI TUTTI

Eu-Osha, è l'Agenzia per sicurezza e salute sul lavoro

Compie 25 anni, ha sede a Bilbao, promuove la prevenzione



di Lorenzo Pisoni

L'EU-OSHA è l'agenzia d'informazione dell'Unione europea nel campo della sicurezza e della salute sul lavoro. Fondata nel 1994 ha sede a Bilbao in Spagna e contribuisce al Quadro strategico della Commissione europea in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020 e ad altre strategie e programmi pertinenti dell'UE, come Europa 2020.

Opera per rendere gli ambienti di lavoro dell'UE più sicuri, più sani e più produttivi, a vantaggio delle aziende, dei lavoratori e dei governi, promuovendo una cultura della prevenzione del rischio volta a migliorare le condizioni di lavoro in Europa.

Le attività più importanti dell'Agenzia:

- **Le campagne Ambienti di lavoro sani e sicuri:** accrescono la consapevolezza sui temi della salute e sicurezza sul lavoro (SSL) in Europa con la consapevolezza che la salute e la sicurezza sul lavoro riguardano tutti. Un bene per te. Un bene per l'azienda. L'Agenzia realizza anche guide pratiche e strumenti disponibili gratuitamente. Ogni campagna prevede inoltre il Premio per le buone pratiche e il premio cinematografico Ambienti di lavoro sani e sicuri.

- **Progetto di valutazione interattiva dei rischi online (OiRA):** strumenti online per le piccole e medie imprese affinché possano valutare e gestire i rischi sul luogo di lavoro. OiRA: valutazione del rischio interattivo online. La valutazione del rischio è il primo passo essenziale nella prevenzione degli infortuni sul lavoro e della salute. OiRA - Valutazione del rischio interattivo online: semplifica questo processo. Fornisce le risorse e il know-how necessari per consentire alle micro e alle piccole organizzazioni di valutare da soli i propri rischi. Disponibile gratuitamente sul web, gli strumenti OiRA sono facilmente accessibili e facili da usare. OiRA offre un approccio graduale al processo di valutazione del rischio, a partire dall'individuazione dei rischi sul luogo di lavoro, passando poi all'utente attraverso il processo di attuazione delle azioni preventive e infine il mo-

ditoraggio e la segnalazione dei rischi. OiRA è stata creata per fornire strumenti di facile utilizzo che guideranno le micro e le piccole organizzazioni attraverso il processo di valutazione del rischio. Il software OiRA sviluppato da EU-OSHA nel 2009, e in uso dal 2010, si basa su uno strumento di valutazione del rischio olandese

noto come RI & E, che si è dimostrato di grande successo e ben utilizzato. Il software OiRA di EU-OSHA aiuta le parti sociali settoriali (organizzazioni di datori di lavoro e dipendenti) e le autorità nazionali (ministeri, ispettori del lavoro, istituti OSH, ecc.) A produrre strumenti di valutazione del rischio specifici per il settore rivolti alle piccole imprese.

- **L'indagine ESENER:** questa indagi-



ne completa offre una descrizione istantanea della modalità di gestione dei rischi per la sicurezza e la salute negli ambienti di lavoro europei. L'indagine europea tra le imprese sui rischi nuovi ed emergenti (ESENER) dell'EU-OSHA è un'indagine di ampio respiro che esamina la gestione pratica dei rischi per la sicurezza e la salute negli ambienti di lavoro europei. Migliaia di imprese e organizzazioni di tutta Europa sono invitate a rispondere a un questionario incentrato sulle seguenti tematiche: rischi generali per la sicurezza e la salute sul lavoro e loro gestione; quali stress, bullismo e violenza; incentivi e ostacoli alla gestione della SSL; partecipazione dei lavoratori alle prassi in materia di sicurezza e salute.

I risultati di queste interviste sono integrati da analisi secondarie basate su una serie di studi approfonditi riguardanti argomenti specifici. In tali studi sono applicate metodologie di ricerca quantitativa e qualitativa per aiutare a comprendere meglio le

conclusioni principali dell'indagine. La terza indagine europea fra le imprese sui rischi nuovi ed emergenti (ESENER-3) è in corso di svolgimento nel 2019, con una copertura di oltre 40 000 stabilimenti di tutte le classi di dimensione economica e settori di attività in 33 paesi europei.

- **OSHWiki:** un'enciclopedia collaborativa online con informazioni accurate e affidabili sulla SSL. Chiunque può accedere a OSHwiki, consultare, seguire e condividere articoli e gli autori accreditati possono fornire in modo rapido e semplice il proprio contributo a questo corpo di conoscenze in costante sviluppo. Speriamo, inoltre, che OSHwiki promuova una cultura partecipativa, suggerendo alla comunità SSL una strategia ideale per creare reti e costituire collaborazioni e sinergie. Gli autori accreditati possono modificare, aggiungere o tradurre il contenuto esistente, relativo alle seguenti catego-

incidono sulla salute e la sicurezza dei lavoratori e nei luoghi di lavoro. L'Osservatorio produce documenti di discussione, relazioni, sintesi e visualizzazioni destinati ai responsabili politici, alle parti sociali, ai ricercatori e agli intermediari di posti di lavoro a livello nazionale e di UE, allo scopo di fornire loro le informazioni e gli strumenti necessari per affrontare efficacemente le nuove sfide emergenti che sono state individuate. Il fine ultimo prevede una sensibilizzazione sul modo in cui cambiamenti di ogni sorta — tecnologici, sociali, politici ed economici — possono incidere sulla salute e la sicurezza dei lavoratori europei, nonché l'incoraggiamento di una tempestiva prevenzione delle sfide future per la SSL, allo scopo di garantire la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro di domani.

L'EU-OSHA sta attuando una serie di progetti di previsione volti a valutare i possibili effetti di nuove tecnologie e nuove modalità lavorative nonché dei cambiamenti sociali sulla salute e la sicurezza dei lavoratori. I progetti mirano non soltanto a individuare i nuovi rischi man mano che emergono, ma anche a prevedere i cambiamenti che potrebbero incidere sulla salute e la sicurezza nel luogo di lavoro.

I progetti di previsione dell'EU-OSHA utilizzano una varietà di metodi, tra cui rassegne della letteratura, consultazioni di esperti ed elaborazione di scenari. L'EU-OSHA organizza seminari per raccogliere informazioni, aiutare a promuovere i risultati e stimolare la discussione.

- **Panoramiche sulla SSL:** panoramiche su temi specifici della SSL e individuano le priorità.

- **I film di NAPOLINO:** una serie di film brevi, allegri e privi di dialoghi su argomenti importanti della sicurezza e salute sul luogo di lavoro. Napo, protagonista di una serie di cartoni animati, introduce in maniera spiritosa e stimolante argomenti relativi alla salute e alla sicurezza sul lavoro (SSL) e la prevenzione di rischi. Napo è un comune lavoratore di un'industria o di un settore qualsiasi. Spesso è esposto a pericoli e situazioni di rischio comuni sul luogo di lavoro, ma prende parte attivamente all'individuazione dei rischi e alla proposta di soluzioni pratiche. Adesso Napo è diventato il principale ambasciatore delle campagne Ambienti di lavoro sani e sicuri dell'EU-OSHA e molti dei suoi film riguardano o promuovono queste campagne. Napo compare anche di persona in occasione dei principali eventi delle campagne.

rie chiave: SSL in generale ; Gestione e organizzazione della SSL ; Strategie di prevenzione e controllo ; Sostanze pericolose (chimiche e biologiche) ; Agenti fisici ; Ergonomia; Sicurezza; Organizzazione del lavoro; Salute ; Settori e professioni ; Gruppi a rischio .

In alternativa, gli autori accreditati possono aggiungere nuovi contenuti su temi di loro interesse.

- **Progetti di previsione:** uno dei principali obiettivi dell'EU-OSHA consiste nell'individuare e mettere a disposizione dati credibili di alta qualità riguardanti questi nuovi rischi emergenti per la salute e la sicurezza sul lavoro (SSL); i dati devono soddisfare le esigenze dei responsabili politici e dei ricercatori, oltre a consentire loro di adottare misure tempestive ed efficaci.

A tal fine, attraverso ricerche e consultazioni di esperti, l'Osservatorio europeo dei rischi dell'EU-OSHA raccoglie ed esamina dati sulle tendenze e i fattori soggiacenti che